Si iniziano oggi a Bruxelles

Le trattative tra inglesi e MEC

Ieri i sei ministri degli Esteri del MEC (per l'Italia era presente però il ministro dell'Industria Colombo) si sono riuniti a Bruxelles per accordarsi in vista dell'inizio delle trattative sull'adesione dell'Inghilterra al Mercato comune. Oggi le trattative stesse cominceranno nella capitale belga, con la partecipazione del «lord del sigillo privato» inglese, Heath. Prendono dunque il via gli attesi negoziati, che tutti prevedono lunghi e difficili, ma il cui eventuale fallimento — dicono gli ambienti ufficiali — sarebbe «fatale per l'avvenire dell'Europa». Ed effettivamente tutto lascia prevedere che, una volta compiuto il primo passo, si cercherà comunque di raggiungere una intesa.

Su quali basi? Questo è lo interrogativo del momento. Formalmente, la Gran Bretagna ha dichiarato di accettare gli obiettivi essenziali del Trattato di Roma, sul terreno doganale, agricolo, finanziario. Ma al tempo stesso ha affermato — anche per bocca dello stesso Heath — di volere salvaguardare gli interessi particolari inglesi *a*) nel campo della politica agricola; *b*) nel campo dei rapporti con i paesi del Commonwealth; *c*) nel campo dei rapporti con gli altri membri dell'EFTA. Macmillan ha espressamente proclamato che «se si tratterà di scegliere tra il Commonwealth e il MEC, l'Inghilterra sceglierà il Commonwealth».

Sembra ora che su questi punti — la cui importanza è inutile sottolineare — si procederà col sistema dei «protocolli aggiuntivi». Problema per problema, merce per merce, le deroghe richieste dall'Inghilterra e accettate dagli altri sei paesi verrebbero sancite con documenti a parte. Come e fino a che punto ciò potrà conciliarsi con l'asserita «intangibilità» del Trattato di Roma, è davvero difficile a dirsi. Basta ricordare che il Commonwealth è costituito da un complesso di paesi con circa 600 milioni di abitanti, e che quindi la questione dell'«Associazione» al MEC dei territori d'oltremare (già complessa per le ex-colonie francesi, belghe, olandesi e italiane) assume proporzioni del tutto diverse e nuove. Basta ricordare che tra i paesi dell'EFTA ve ne sono tre (Austria, Svezia e Svizzera) i quali sono istituzionalmente impegnati in una particolare posizione di neutralità: la quale evidentemente mal si concilia con le pretese di «blocco sovranazionale» cui apertamente aspira, sul piano politico, la «Comunità economica europea».

Ma è proprio quando si guarda il problema dal punto di vista del *contenuto politico* del MEC, che non si vede proprio come l'adesione inglese possa lasciare inalterato il *senso* del Trattato di Roma. La posizione egemonica che i franco-tedeschi riservano a se stessi nella ipotizzata «Europa carolingia» viene inevitabilmente riposta in discussione; ed è difficile negare che, in un così ampio quadro doganale, venga ad annacquarsi un certo ruolo *di punta* che Adenauer e De Gaulle assegnavano alla «Comunità» dell'Europa occidentale continentale.

Diverso è il discorso se si guarda ai fini economico-strutturali che i gruppi monopolistici dominanti dei vari paesi interessati si pongono. L'industria inglese non era più in grado di vegetare all'ombra del proprio isolamento: rischiava di restare ancorata a livelli di produttività che l'avrebbero tagliata fuori dalla competizione sui mercati mondiali. Di qui la necessità di affrontare le prospettive (e anche i pericoli) di un più ampio orizzonte. Ma si è ben visto come ha funzionato, finora, al di là delle frasi sulla «tutela della libera concorrenza», il Mercato comune. Secondo le esatte previsioni dei sindacati e dei partiti di classe, il MEC ha funzionato nel senso di favorire la rapida cartellizzazione dei monopoli sul piano internazionale, di creare super-potenze finanziarie. Da questo punto di vista, l'ingresso britannico rappresenta senza dubbio un ulteriore tentativo — su più vasta scala — di stabilizzazione monopolistica, ma è destinato a creare per sua natura altre tensioni e altre contraddizioni.

Nella sua disperata ricerca di una razionalizzazione (disperata perchè contraddetta dalla logica del sistema), il capitalismo internazionale tenta anche altre vie, ancor più ambiziose. Quello che Walter Lippman chiama «il passo da gigante», e cioè lo sforzo di armonizzazione tra la politica commerciale degli Stati Uniti e quella dell'Europa occidentale, va appunto in questa direzione. Il governo americano, per la prima volta, ha dichiarato di voler attenuare il protezionismo tradizionale e di voler avviare una politica di intese doganali col MEC, in coincidenza dell'inizio delle trattative per l'ingresso dell'Inghilterra nel MEC stesso. I modi previsti per gettare le basi di quello che si è già voluto definire «mercato comune atlantico» non sono stati indicati. Ma è certo che gli Stati Uniti scontano le ripercussioni interne di un simile orientamento, dal momento che già parlano *della necessità di un sostegno* statale ai settori che verranno indebolit: dall'attenuazione della protezione doganale. Ma siamo sempre lì: con le attuali strutture monopolistiche ed oligopolistiche, questi provvedimenti non vanno nel senso di una più larga «concorrenza», ma, al contrario, nel senso di un ulteriore rafforzamento dei colossi che dominano l'economia imperialista.

L. Pa.

L'Ansaldo costruirà 6 motocisterne per l'URSS

La firma del contratto relativo alla costruzione di 6 *motocisterne da parte* dei cantieri navali Ansaldo di Genova per l'URSS avverrà venerdì nei saloni di un grande albergo della capitale. Firmeranno il documento, da parte italiana, il presidente dell'Ansaldo, ingegner Giannini, da parte sovietica il presidente della società importatrice, presenti alti funzionari delle aziende di stato, e il presidente della Fincantieri.

Le sei unità, da 48 mila tonnellate di portata lorda ciascuna, saranno equipaggiate con motori diesel di tipo FIAT, costruiti parte dalla società Torinese, parte dallo stabilimento meccanico del gruppo Ansaldo. Le navi verranno pagate in ragione di circa 8 milioni di dollari l'una, con pagamento differito nel tempo.

La prima consegna, secondo i termini del contratto, dovrà essere effettuata entro 24 mesi dall'ordinazione; le altre seguiranno di tre mesi in tre mesi circa, fino ad esaurimento della commessa, *che complessivamente* ammonterà a quasi 50 milioni di dollari.

40-50 o 60 i Km. orari in città?

La Commissione internazionale per l'unificazione delle norme della circolazione stradale in Europa è riunita da ieri a Monaco. I lavori si protrarranno fino al giorno 10. Tra i problemi all'ordine del giorno figura quello riguardante la limitazione della velocità nei centri urbani che la Francia, il Belgio, l'Olanda e la Svizzera vorrebbero non superiore ai 60 Km orari e che, l'Italia, il Lussemburgo, la Germania e l'Austria sostengono invece non debba essere superiore ai 50 Km. La Svezia, dal canto suo, propende per i 40 Km orari.

Per risolvere lunghe vertenze

Più di 100.000 statali proclamano lo sciopero

La decisione presa dai sindacati dei ministeri Agricoltura, Lavori pubblici, Difesa e Marina mercantile - Oggi le decisioni per il ministero P.I.

Più di centomila statali saranno impegnati in azioni di sciopero proclamate unitariamente dai sindacati per risolvere vertenze che si trascinano da troppo tempo senza che il governo le abbia risolte. Fino a ieri sera avevano preso la decisione di scioperare tutti i sindacati dei ministeri Agricoltura, Lavori pubblici, Difesa e Marina mercantile ove l'astensione dal lavoro sarà di 48 ore e si svolgerà nei giorni 17 e 18 di questo mese; per oggi si attendono le decisioni delle organizzazioni sindacali del dicastero della Pubblica istruzione le quali ieri sera stavano discutendo la eventuale proclamazione di uno sciopero di cinque giorni.

Queste decisioni sono lo sbocco di una lunga agitazione che per motivi diversi ma tutti convergenti verso una diversa sistemazione di alcune competenze accessorie ha mobilitato le categorie e le organizzazioni sindacali interessate. In merito a questi problemi si sono avute ripetutamente le solite assicurazioni da parte dei singoli ministri e del governo nel suo complesso: ma il tempo è trascorso senza che le varie vertenze siano state risolte. Queste, in sintesi, le ragioni che hanno spinto i sindacati, tenendo conto della volontà dei lavoratori rappresentati, a proclamare gli scioperi.

I lavoratori della FATME per la lotta alla IOMSA

I lavoratori della FATME — tramite la loro Commissione interna — hanno espresso la loro piena solidarietà con i lavoratori della IOMSA, in sciopero da otto giorni per rivendicare l'accoglimento di alcune importanti rivendicazioni aziendali, e per la revoca di 30 licenziamenti di rappresaglia.

I lavoratori della FATME hanno approvato un ordine del giorno che hanno indirizzato all'Ufficio regionale del Lavoro, all'Unione degli industriali del Lazio alla prefettura. In esso esprimono la loro solidarietà per i lavoratori della IOMSA ed elevano una vibrata protesta nei riguardi della direzione di questa fabbrica la quale, anzichè iniziare trattative per risolvere la vertenza, ha richiesto 30 licenziamenti con evidenti propositi di rappresaglia sindacale. I lavoratori della FATME chiedono la immediata convocazione delle parti per dare inizio a trattative, e la revoca dei licenziamenti.

Revocati gli scioperi alla C.R.I.

L'amministrazione della CRI ha convocato l'organizzazione sindacale unitaria dei lavoratori ed ha presentato proposte *concrete e accettabili, in merito* alle rivendicazioni avanzate dal personale.

In particolare è stata fissata la decorrenza 1 aprile 1961 *in merito all'applicazione* alla legge 90 per il personale salariato, disposto per un congruo acconto sulla legge stessa e sulla parità salariale, create le premesse per un concreto dialogo sindacale su tutte le annose questioni del personale.

Pertanto il sindacato ha disposto la cessazione dell'agitazione, sfociata nel massiccio sciopero del 31 ottobre scorso, e la revoca degli scioperi fissati per i giorni 8 e 16.

Accordo di massima per l'orario dei tessili

Ieri si è conclusa a Milano la prima fase delle trattative contrattuali per i tessili. Nelle riunioni si è addivenuti ad un accordo di massima sulla questione di fondo dell'orario di lavoro: l'accordo dà per acquisita una riduzione di due ore settimanali senza decurtazione del salario, in un contratto di lavoro della durata di due anni.

Di fronte ad una riserva da parte industriale sulla durata del contratto, i sindacati hanno dichiarato che tale limite di due sole ore di riduzione d'orario dovrebbe venire portato in avanti nel caso il contratto dovesse durare oltre un biennio.

Oggi intanto si svolgerà a Roma un incontro per il riassetto zonale.

Aperta la mostra dell'automazione e strumentazione

MILANO, 7. — Il sesto convegno-mostra dell'automazione e strumentazione, promosso dalla Federazione delle società scientifiche e tecniche di Milano, è stato inaugurato stamane nel recinto della Fiera.

Per imporre la riforma agraria

Forte ripresa in Emilia dell'azione dei mezzadri

La settimana di lotta dei 60 mila mezzadri della provincia di Bologna è iniziata da lunedì, con numerose manifestazioni. Ieri cortei con trattori si sono svolti in moltissimi centri (la telefoto dà un'immagine del corteo che si è snodato alla periferia di Bologna ove i mezzadri sono affluiti nel corso della sospensione del lavoro decisa dalle Leghe. Analoghe iniziative sono state decise per i prossimi giorni.

L'agitazione si estende anche in altre regioni mezzadrili. Oggi, per esempio, si asterranno dal lavoro i mezzadri di numerosi comuni della provincia di Siena, mentre altre forme di azione sono state decise nelle altre provincie toscane, nelle Marche, nell'Umbria e nelle zone mezzadrili laziali. Si tratta dell'avvio di una forte ripresa del movimento mezzadrile che ripropone con grande forza la necessità di passare all'applicazione delle conclusioni della conferenza agraria nazionale, con immediate iniziative da parte del governo.

Il contratto integrativo per i grandi magazzini

La FILCAMS-CGIL, dopo il Convegno nazionale del settore, ha deciso di chiedere alla organizzazione padronale AIGID la stipulazione di un contratto integrativo per i 50 mila dipendenti dei grandi magazzini, magazzini a prezzo unico e supermercati. Come termine ultimo per l'inizio di trattative è stato posto il 20 novembre, il 13 intanto avrà luogo un incontro esplorativo. Nel caso l'AIGID non accettasse questa giustificata richiesta, la FILCAMS delibererebbe lo stato di agitazione fra i lavoratori.

Fra le richieste poste all'AIGID, vi sono tra l'altro la classificazione del personale, la riduzione d'orario a «settimana corta», la 14ª mensilità, aumenti salariali, premi di rendimento aziendali. La FILCAMS ha inoltre nominato un Comitato tecnico che studi la costituzione di un sindacato unitario dei dipendenti delle grandi imprese di distribuzione.

Si è svolto ad Helsinki nei giorni scorsi

Fruttuoso incontro intersindacale per i lavoratori forestali europei

Vi hanno aderito organizzazioni aderenti e non alla F.S.M. - Partendo dai problemi della categoria si è giunti a riaffermare l'esigenza di una unità internazionale del mondo del lavoro

(Dal nostro inviato speciale)

HELSINKI, 7 — A Helsinki, nei giorni scorsi, l'unità dei lavoratori in campo sindacale ha fatto alcuni passi avanti sul piano internazionale. I rappresentanti dei lavoratori forestali, di centrali sindacali aderenti e non aderenti alla F.S.N., si sono riuniti per esaminare la situazione della categoria e stabilire una linea d'azione comune. Nella capitale finlandese si è svolto un interessante dibattito attorno ad alcuni problemi di fondo del mondo sindacale: l'adeguamento delle piattaforme rivendicative alle nuove situazioni produttive; il rafforzamento del sindacato come organismo rappresentativo di tutti i lavoratori; l'unità d'azione fra le produttive, determinate dalla varie centrali sindacali; la pace.

Senza trascurare l'argomento centrale, cioè la situazione della categoria, ma proprio partendo da un esame approfondito delle condizioni dei forestali, la discussione si è spostata su altri temi, di interesse più generale. Non sempre c'è stato accordo su alcune questioni: la disputa, anzi, è stata molto vivace (soprattutto in Commissione), ma alla fine è stato possibile trovare unanimità di consensi su un documento, in cui si possono individuare due punti centrali: 1) l'esigenza di un'azione più energica da parte dei forestali di Europa per la conquista di un contratto moderno, in armonia con le nuove situazioni meccanizzazione; 2) la necessità di una più ampia unità, sia in campo nazionale che internazionale, fra tutte le centrali sindacali, per garantire il successo della lotta dei lavoratori.

La conferenza di Helsinki era stata indetta per iniziativa di un comitato composto da dirigenti sindacali dei paesi scandinavi; il comitato aveva lavorato al di fuori di qualsiasi centrale sindacale internazionale. Esso si era rivolto, per questo incontro, ai sindacati di tutta Europa, affiliati o no alla F.S.M. o alla CISL internazionale, animato solo da una preoccupazione: riuscire a mobilitare, nell'interesse dei lavoratori della categoria, tutte le forze sindacali d'Europa, attorno ad una piattaforma rivendicativa unitaria. All'invito di Helsinki hanno risposto i rappresentanti dei sindacati della Francia (C.G.T.), dell'Ungheria, dell'Italia (Federbraccianti), della Polonia, della Repubblica Democratica tedesca, della Jugoslavia, dell'URSS, della Bulgaria, della Finlandia, della Cecoslovacchia. Per la Norvegia, la Svezia e l'Austria erano presenti, anche se non in veste ufficiale, alcuni esponenti dei sindacati.

L'assenza della CISL internazionale, che ha declinato l'invito ha certo limitato la partecipazione di altre organizzazioni. Il rifiuto della CISL è stato interpretato come una manifestazione della «guerra fredda», che turba ancora, purtroppo, i rapporti fra le varie organizzazioni ma che, nell'interesse dei lavoratori, è assolutamente necessario superare da ogni parte.

Il problema dell'unità di azione sindacale anche in campo internazionale forse non ha mai trovato infatti accenti così caldi come in questo incontro di Helsinki. Si può dire che i lavori si siano svolti in un'atmosfera rivolta costantemente a ricercare gli elementi per un dialogo fruttuoso fra le varie centrali sindacali, capace di portare ad una fattiva collaborazione. I rappresentanti della Francia, dell'Italia, della Jugoslavia, della Finlandia, il segretario dell'Unione internazionale dei sindacati agricoli aderenti alla F.S.M., hanno sottolineato con forza la necessità di un incontro fra tutti i sindacati, al di fuori di ogni pregiudiziale politica.

Ma l'incontro di Helsinki non si è limitato a fare della *propaganda unitaria*. Le conclusioni a cui si è giunti offrono già materia per un dialogo. La piattaforma rivendicativa — che è stata inviata a tutte le organizzazioni sindacali — è stata fissata tenendo conto, si può dire, anche degli assenti; vale a dire, le richieste dei sindacati che non hanno aderito alla Conferenza. Non solo: la Conferenza ha nominato una commissione provvisoria (vi partecipano Svezia, Jugoslavia, URSS, Francia, Polonia, Finlandia e un rappresentante dell'Unione dei sindacati agricoli), con il compito di popolarizzare i risultati dell'incontro e di creare, attraverso contatti con tutti i sindacati, le condizioni per un più ampio incontro dei lavoratori forestali d'Europa.

ORAZIO PIZZIGONI

Importante sentenza sui contratti a termine

Il Tribunale di Milano ha condannato la ditta dolciaria Alemagna a pagare tutte le spettanze dovute ad un'impiegata licenziata — mentre era incinta — dopo tre anni che lavorava con contratto a termine. La dipendente, che aveva partorito cinque mesi dopo il licenziamento, ricorse al collegio arbitrale sostenendo giustamente l'illegalità del provvedimento, ma il collegio dichiarò la propria incompetenza.

L'impiegata citò allora la ditta Alemagna in Tribunale, *sostenendo che il contratto era* solo formalmente a termine, in quanto veniva tacitamente rinnovato ormai da tre anni. Il Tribunale ha accolto la tesi dell'impiegata milanese affermando nella sentenza che «i contratti a termine presentati dalla ditta venivano fatti solo allo scopo di eludere le disposizioni di legge, ed ha condannato l'azienda a pagare all'impiegata tutte le spettanze, dalla data del ricorso a quella della sentenza.

Trattative contrattuali per i mugnai e gli edili

La nuova sessione di trattative per il contratto dei mugnai, pastai e risieri inizierà domani e proseguirà venerdì e sabato. La categoria è già scesa in sciopero più volte dopo la rottura delle trattative: l'ultimo sciopero durò quattro giorni ed ottenne grandi adesioni nonostante fosse stato proclamato dalla sola FILZIAT-CGIL.

Oggi inizieranno le trattative contrattuali per gli impiegati dell'edilizia, che interessano svariate decine di migliaia di lavoratori. Il contratto scade il 31 dicembre, e ne è stato anticipato il rinnovo. La FILLEA-CGIL chiede fra l'altro la riduzione d'orario, l'aumento degli stipendi, la parità salariale per le donne e gli scatti d'anzianità.

Per il contratto di lavoro

Anche ieri imponente la lotta dei calzaturieri

Assemblee e comizi unitari in parecchie località — A Palermo, Alessandria e Valenza si sciopera ancora oggi — In alcune fabbriche il movimento era fermo dal '52

NAPOLI — Nel corso della seconda giornata dello sciopero nell'industria delle scarpe, un riuscito comizio unitario ha avuto luogo a Napoli, dove hanno parlato i dirigenti dei sindacati sulla lotta contrattuale della categoria

Anche la seconda giornata dello sciopero nazionale unitario di 48 ore dei 120 mila calzaturieri per il contratto ha visto una massiccia partecipazione. Nelle province ove l'agitazione è soltanto iniziata ieri e prosegue oggi (per decisione locale dei tre sindacati), il successo è stato pieno, come a Palermo dove sono rimaste bloccate 46 aziende al 100 per cento; ad Alessandria, dove le tre maggiori fabbriche sono rimaste deserte; a Valenza, dove la media si aggira sul 90-94 per cento.

Ovunque, durante il primo e secondo giorno dello sciopero, hanno avuto luogo manifestazioni pubbliche con cortei per le vie cittadine, come a Firenze, Monsummano, San Martino Gualberto Forlì, comizi si sono avuti a Napoli ed a Fusignano, con la partecipazione dei segretari nazionali della FILA-CGIL, Molinari e Giambra. Affollate assemblee di lavoratori calzaturieri hanno avuto luogo a Pistoia, Como, Rimini, Ferrara, Parma, Modena; dappertutto gli operai hanno confermato il loro appoggio alle rivendicazioni contrattuali ed ai sindacati.

Un'importante assemblea è stata tenuta alla Soldini di Capolona, in provincia di Arezzo, dove le maestranze hanno scioperato — al cento per cento — per la prima volta dopo il 1952. A Montevarchi si è avuta una manifestazione, dove i locali dirigenti sindacali han parlato a circa 800 lavoratori dell'industria della scarpa. A Pistoia, su circa 600 dipendenti delle aziende del settore, soltanto sette crumiri si sono presentati al lavoro; lo sciopero è riuscito in particolare a Quarrata, Serravalle, e Monsummano, centri della provincia.

Integralismo e subordinazione al sistema

Uno sterile convegno della CISL sul potere sindacale ed operaio

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 7. — «Più potere sindacale nella fabbrica per lo sviluppo democratico del paese» è stato il tema affrontato, in due giorni di discussione, dai partecipanti al Convegno nazionale della CISL, conclusosi domenica nella nostra città. Questo argomento, che è da tempo al centro del dibattito e dell'azione di tutto il movimento operaio italiano, per l'accostamento fatto da parte cattolica, del potere in fabbrica come elemento condizionatore della democrazia nel nostro paese, potrà anche giustificare la speranza di vederlo affrontato in termini concreti, fuori dalle formule fumose o dalle dichiarazioni generiche di buona volontà.

Purtroppo, anche se in alcuni interventi sono comparsi spunti interessanti di denuncia e di valutazione meno conformista della situazione, le forze che si oppongono ad un maggior potere sindacale nella fabbrica e quindi (come giustamente è espresso nel tema del Convegno) contrastano con lo sviluppo della democrazia nel paese, non sono mai state nominate, quasi non fosse possibile identificarle con le loro precise denominazioni e in ben definiti schieramenti politici.

Proprio a Torino, la città della FIAT, dove maggiormente l'attacco padronale ha ridotto il potere sindacale nella fabbrica, dove si è sperimentato uno dei più vasti e deleteri tentativi di politica neocapitalista, dove la contrattazione è una burla rigettata persino — a parole — dalla stessa CISL, nè il nome nè la politica del grande complesso automobilistico, hanno trovato posto alcuno nel corso dei lavori del Convegno, quasi a riprova, di un fatto riconosciuto in alcuni interventi: e cioè che la area di influenza dei grandi imprenditori è tale da soffocare, privandola di obbiettivi concreti, ogni denuncia.

In sostanza quindi, il dibattito e le conclusioni sono venuti meno al tema: l'appello stesso di Storti ad un incontro con tutti i lavoratori, si prefigge ancora lo scopo di rompere la loro unità, di separare i socialisti dai comunisti della CGIL, unica forza oggi in grado di dare un contenuto concreto alla battaglia per un maggior potere contrattuale nelle fabbriche. Ancora una volta cioè, ad alcuni sinceri sforzi di vedere le reali condizioni dei lavoratori fuori dal velo conformista, è prevalsa la tendenza ad una visione strumentalistica del sindacato.

Al convegno degli aderenti alla CGIL

Costituito il sindacato del settore della gomma

MILANO, 7. — Si sono conclusi domenica nella nostra città i lavori del Convegno costitutivo del sindacato lavoratori della gomma, aderente alla CGIL. Due giorni di dibattito hanno fatto seguito alla relazione introduttiva di Silvano Verzelli, il quale aveva esposto le ragioni che hanno portato a decidere la creazione del nuovo sindacato di settore.

Il nuovo sindacato è stato costituito nel momento in cui è giunto alla sua scadenza il contratto nazionale di categoria dei lavoratori della gomma. Stanno infatti iniziando le trattative per il suo rinnovo e miglioramento, per dare uno sbocco innovatore all'antiquato contratto che la azione rivendicativa dei lavoratori ha posto in crisi.

Le richieste contrattuali tendono a colmare la differenza fra l'aumento della produzione, derivato dallo sviluppo tecnico-produttivistico, ed il livello insoddisfacente a cui sono rimasti i salari e la condizione operaia nel suo insieme nel settore della gomma. Questa azione potrà essere meglio condotta con un sindacato che rimanendo nell'ambito della FILCEP (organizzazione unitaria del settore chimico e petrolio) si articoli meglio nelle fabbriche della gomma.

Il sindacato ha presentato richieste tendenti a ridurre l'area del paternalismo padronale sulla parte variabile della retribuzione attraverso la contrattazione dei cottimi, delle qualifiche e degli organici oltre alla riduzione dell'orario di lavoro settimanale a retribuzione invariata.

Dall'analisi fatta al congresso risulta che il «boom» del settore della gomma si basa su bassi salari.

Secondo dati ufficiali, l'indice generale dell'industria della gomma ha raggiunto nel 1960 il livello di 172,8, rispetto al livello 100 del 1953 ed ha proseguito la sua forte fase ascensionale nel 1961. L'indice dei primi tre mesi del 1961 è stato di 194,7 rispetto al 164,7 dello stesso periodo del 1960, con un aumento percentuale del 18,2 per cento.

L'andamento contrastato che si è registrato fra il 1955 ed il 1958 si è fatto impetuoso nell'ultimo biennio — come si vede nel grafico che riportiamo sopra — e si va ulteriormente consolidando in ascesa.

L'incremento produttivo degli ultimi anni non ha avuto comunque un apprezzabile riflesso sull'occupazione. Rispetto ad un aumento della produzione del 34,6 per cento nel 1959, l'occupazione è anzi diminuita di circa il 10 per cento.

Su questi tempi e sui compiti sindacali che ne scaturiscono si è sviluppato il dibattito al Congresso costitutivo del sindacato dei lavoratori della gomma negli interventi dei rappresentanti sindacali e dei lavoratori dei diversi centri della penisola.

Dopo le conclusioni del compagno Verzelli, il congresso ha inoltre approvato lo Statuto del sindacato della gomma ed eletto il compagno Carlo Gerli, segretario responsabile, ed i compagni Tamassia e Borgaro membri della segreteria.